

## FLASH DI SCENARIO



**+88%**

Gli ordini nel primo semestre del 2021

ITALIA

### Industria dei macchinari: +88% gli ordini nel primo semestre

Ordini in crescita dell'88,2% nel primo semestre dell'anno per l'industria italiana dei macchinari. Al risultato hanno contribuito sia gli ordini interni, cresciuti del 238%, sia quelli esteri (+57,5%). Il dato è stato diffuso nel corso dell'assemblea annuale di Ucima, l'Unione nazionale dei costruttori di macchine per l'industria. Secondo le stime di Ucima, la produzione di macchine utensili, robot e automazione dovrebbe crescere nel 2021 del 10,9%, a 5,7 miliardi di euro. Le esportazioni cresceranno del 9,4% a 3,1 miliardi di euro e il consumo del 10,9% a 4 miliardi.

ANSA, 12 luglio 2021



**+5,4%**

L'inflazione in Usa a giugno 2021 su base annua

USA

### L'inflazione Usa +5,4% a giugno su base annua. Record dal 2008

Non si ferma la corsa dell'inflazione negli Stati Uniti. I prezzi al consumo in giugno sono saliti dello 0,9% su maggio e del 5,4% su giugno 2020, superando le attese degli analisti che ipotizzavano per una crescita del 4,9% su base tendenziale, cioè rispetto allo scorso anno, e registrando il maggiore incremento dal 2008 ad oggi. L'inflazione core, al netto di beni energetici e alimentari, è salita del 4,5%, dopo il +3,8% di maggio e contro un atteso +4%.

ANSA, 13 luglio 2021



**-1,5%**

La produzione industriale a maggio 2021 su aprile

ITALIA

### A maggio rallenta la produzione industriale: -1,5% su aprile

Secondo i dati Istat l'indice destagionalizzato della produzione a maggio 2021 è diminuito dell'1,5% su aprile mentre è aumentato in termini tendenziali del 21,1% su maggio 2020 sulla base dei dati corretti per gli effetti del calendario, anche se il dato risente dei bassi livelli di produzione dello scorso anno legati all'emergenza Covid. Nella media del periodo marzo-maggio il livello della produzione cresce dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Il calo congiunturale della produzione industriale di maggio è il primo dopo cinque mesi di crescita.

ANSA, 9 luglio 2021



## Speaker della settimana

**DANIELE FRANCO, Ministro dell'Economia e delle Finanze**

«Le previsioni economiche dell'Ue ci hanno smentito in meglio. Si tratta però di un rimbalzo rispetto ai 9 punti persi l'anno scorso. Per questo motivo in futuro dobbiamo recuperare ancora 4 punti e i livelli pre-crisi li avremo solamente nel terzo trimestre del 2022».

13 luglio 2021

## Il marmo veronese in ripresa nel I trimestre 2021

Export in Europa +9%

Marmo veronese, primo trimestre 2021 come il primo bimestre 2020, ovvero si è ritornati ai livelli pre-Covid. Basti un dato per comprendere i primi segnali di un possibile risveglio.

**Il distretto del Marmo di Verona**, primo in Italia nelle esportazioni di materiali lavorati e semilavorati pari al 28% dei materiali lavorati diretti all'estero, **ha esportato per un controvalore di 87,6 milioni di euro contro 80,1 milioni (+9,5%) con una crescita assoluta di 7,5 milioni**. A certificarlo sono i dati Istat elaborati da L'Arena. Nessuno squillo di tromba né previsioni azzardate, ma solo un cauto ottimismo che dovrà essere confermato nel secondo trimestre rispetto allo stesso dello scorso anno quando, nella primavera 2020, scattò per circa due mesi il blocco delle attività produttive a causa del covid.

### Continenti e Paesi

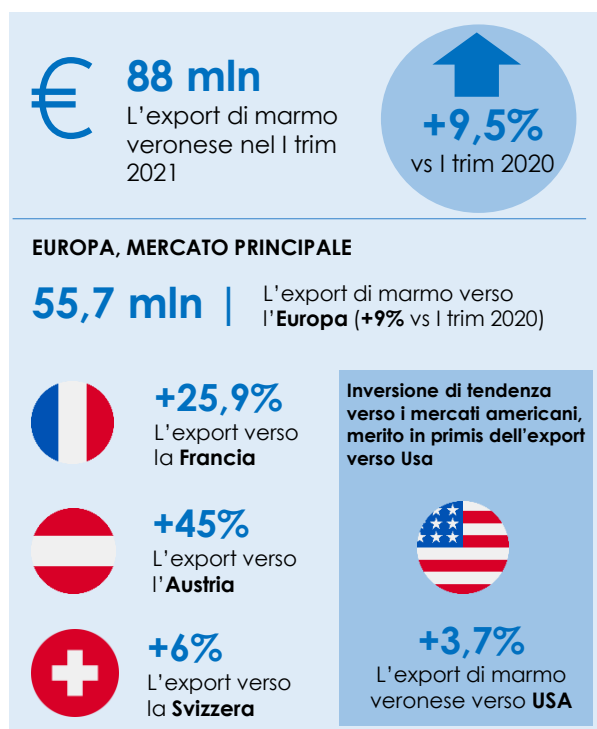
Osservando gli approdi internazionali dei materiali lavorati e semilavorati veronesi, **la parte del leone continuano a rivestirla i mercati europei** anche se, in tutte le aree, si registrano segni positivi. Verso l'Europa, complessivamente, le esportazioni di materiali lavorati e semilavorati, nel primo trimestre, sono state pari a 55,7 milioni contro 51,1 (+9%) dello stesso periodo 2020.

**Inversione di tendenza verso i mercati americani in crescita del 2,7%** (20,1 milioni contro 19,6): merito in primis delle esportazioni verso gli Stati Uniti d'America +3,7% (17,9 milioni contro 17,3); bene anche quelle verso l'**Asia**, +20,9% (9,7 milioni contro 8) e **Oceania** che ha raddoppiato anche se con controvalori bassi: 1,2 milioni euro contro 641mila euro. Se Germania e Usa costituiscono, ancora oggi, i maggiori sbocchi commerciali, positive si sono rivelate anche le esportazioni verso **Francia** (5,9 milioni contro 4,7, +25,9%); costanti quelle verso il **Regno Unito**, nonostante la Brexit, attestata a 4,1

milioni di euro; in aumento sia quelle verso la **Svizzera** (3,4 milioni contro 3,2, +6,1%) ed **Austria** (2,9 milioni contro 2, +44,9%).

### Gli altri distretti

Diversa la situazione in altri distretti di riferimento del comparto lapideo nazionale. Se l'export scaligero ha registrato +9,5%, nel primo trimestre l'altro storico distretto, quello di **Massa Carrara**, è calato nelle esportazioni di marmi e graniti finiti e semilavorati del 14,6% a 66,7 milioni di euro contro 78,2; in flessione pure le esportazioni delle imprese di **Lucca** del 34,1% (18,8 milioni contro 28,6); in crescita invece quelle di **Vicenza** (+9,6% a 13,9 milioni contro 12,7). Infine, nelle prime 16 province per esportazione di lavorati e semilavorati bene **Ragusa**, che ha registrato 11,7 milioni contro 9,6 e +21,7% e **Bolzano** +21,4% a 5,9 milioni di euro contro 4,9.



## La coesione e l'inclusione migliorano la competitività

La metafora più calzante, soprattutto nell'estate degli Europei, è quella con il mondo calcistico. «La vita economica e sociale è uno sport di squadra. Puoi essere Cristiano Ronaldo o Messi ma se scendi in campo da solo perdi tutte le partite» si legge nel Rapporto biennale **"Coesione è competizione"** promosso da **Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere**.

Sempre più imprese con meno di 500 dipendenti l'hanno capito: erano il 32% nella precedente rilevazione e oggi sono il 37% (circa 49mila) quelle che hanno fatto della relazione il proprio tratto distintivo. Sono le aziende coesive, che hanno scelto di giocare in team attraverso una profonda trasformazione delle loro strategie. Un cambio di gioco che premia, in termini di risultati economici ma anche nel rapporto con i fornitori, la clientela e la società nel suo insieme.

### L'identikit

Quante sono, dove sono e qual è il filo rosso che lega le imprese coesive? La loro quota aumenta di pari passo alle dimensioni. Si va dal **29% tra le microimprese fino a 9 addetti al 71% tra quelle più grandi**. **Sette su dieci sono localizzate al Nord**. In testa ci sono Lombardia (26,3%), Veneto (13,6%) ed Emilia-Romagna (13,4 per cento).

Il primo dei loro segni particolari è la resilienza. **Chi ha puntato sulla coesione ha resistito meglio agli scossoni della pandemia: nel 2020 il 58% di esse ha registrato un fatturato in calo contro il 66% di quelle non coesive**. Anche le prospettive sono favorevoli e quest'anno per il 12% di esse i ricavi aumenteranno contro il 9% di quelle "tradizionali".

**Le imprese che puntano sulla relazione hanno anche una maggiore apertura verso i mercati esteri (58% contro 39%) e sono più attive in termini di investimenti: il 39% ha scommesso sul green (contro il 19%) e più di una su quattro (26% rispetto al 12%) nel biennio 2021-2023 si**

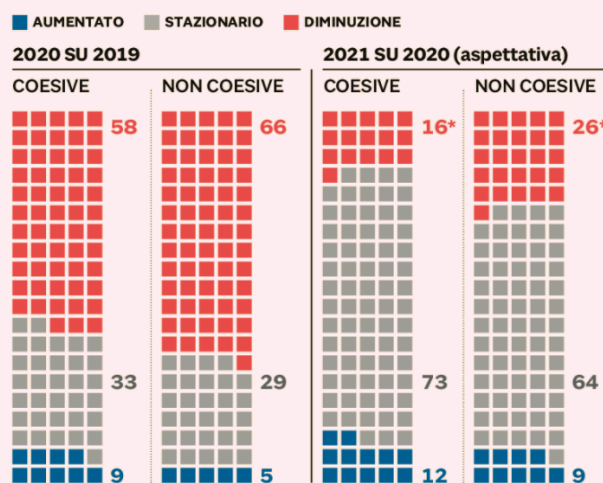
concentrerà su processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e ambientale.

Si sono inoltre focalizzate sul miglioramento di prodotti e servizi (58 contro 46%). E **sono anche più innovative**: il 28% di esse (contro l'11% delle non coesive) ha adottato o sta pianificando di adottare misure legate al piano Transizione 4.0. Possiedono inoltre una maggiore capacità di rapportarsi al mondo della cultura attraverso donazioni, sponsorizzazioni o partnership. Il 26% intraprende queste iniziative (contro l'11%).

**Sono anche più giovani: il 14% di esse è guidata da un under 35, mentre nelle tradizionali si fermano al 9**. E coesione va a braccetto con un migliore bilanciamento di genere. Tanto che dove si registra una maggiore presenza di donne nella proprietà o nel management il tasso di crescita degli ultimi 5 anni è stato più del doppio di quella maschile (7,2 contro 3,5%). Ma è soprattutto il mix di genere a garantire una maggiore capacità di recupero rispetto ai livelli pre-Covid.

### L'impatto sul business

Andamento del fatturato. Quote % di imprese



\* Le somme dei valori percentuali possono differire di una unità rispetto al 100% a causa di arrotondamenti;

## Decarbonizzazione, per i settori energivori servono 15 mld di investimenti

Per tagliare le emissioni di CO2 dei settori ad alta intensità energetica, come acciaio, chimica, ceramica, carta, vetro, cemento e fonderie, serviranno 15 miliardi di investimenti. A dirlo è lo studio «Strategia per la Decarbonizzazione dei settori hard to abate», presentato giovedì 8 luglio al presidente di Confindustria Carlo Bonomi e redatto da Interconnector Energy Italia, Federbeton, Federacciai, Assocarta, Confindustria Ceramica, Federchimica, Assofond e Assovetro in collaborazione con Boston Consulting Group.

Nel documento vengono indicate una serie di soluzioni per favorire il raggiungimento degli obiettivi climatici europei entro il 2050, garantendo al contempo la sopravvivenza di comparti chiave dell'economia italiana. I settori «hard to abate», infatti, generano 350 mila posti di lavoro diretti, che diventano 700 mila se si calcola anche l'indotto.

### 40% di emissioni in meno entro il 2030

Secondo il rapporto per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione è necessario integrare soluzioni diverse: la revisione dei processi produttivi, il riutilizzo degli scarti di produzione, l'utilizzo di combustibili low-carbon, la cattura della CO2, l'utilizzo di idrogeno e biometano e l'elettrificazione. Questo consentirebbe di ridurre le emissioni fino al 40% entro il 2030.

«Non c'è una singola leva per la decarbonizzazione, ma ci sono diverse tecnologie complementari che si devono adattare in maniera flessibile alla diversità dei processi industriali», afferma il presidente di Interconnector Energy Italia, Antonio Gozzi.

Lo studio calcola che nel lungo periodo la cattura della CO2, l'elettrificazione e l'utilizzo di green fuels (idrogeno e biometano) potrebbero garantire il 70-80% di riduzione delle emissioni totali dei settori analizzati. Le restanti soluzioni, invece, potrebbero contribuire a un'ulteriore riduzione del 15-20%.

Il percorso di transizione avrebbe un impatto positivo sul Pil di circa 10 miliardi fino al 2030,

consentendo il sostegno a circa 150mila posti di lavoro.

### Il ruolo dell'idrogeno

Per la transizione ecologica di questi settori l'idrogeno può rappresentare una prospettiva interessante. Secondo l'industria «hard to abate», però, è necessario passare attraverso il cosiddetto idrogeno blu, ovvero quello prodotto da combustibili fossili e decarbonizzato con la tecnologia di cattura della CO2.

«La produzione di idrogeno verde ora è molto costosa e richiede ulteriori energie rinnovabili aggiuntive a quelle degli attuali piani energetici - sottolinea Gozzi -. Se consideriamo che non riusciamo ad installare già ora i GigaWatt previsti dal PNIEC, capiamo che installarne un surplus per l'idrogeno verde ora non è pensabile. La tecnologia è certamente molto interessante, ma non risolverà i nostri problemi da qui al 2030, semmai dal 2030 al 2050».








### Presto un tavolo con il governo

Nei giorni scorsi lo studio è stato presentato ai ministri Giancarlo Giorgetti, Roberto Cingolani e Stefano Patuanelli, che hanno detto di voler avviare un tavolo di lavoro con tutte le parti interessate.

«L'industria Hard to Abate ha presentato una serie di risoluzioni verticali che afferrano il grande tema della transizione ecologica: passare da un punto A, la situazione iniziale, a un punto B, l'approdo al quale siamo tutti chiamati ad arrivare. Ha trovato il governo coeso nell'ascoltarli e nel lavorare insieme per questa grande trasformazione economica, sociale, ecologica», ha dichiarato Cingolani.

«C'è il nostro impegno per coordinarci come governo per arrivare a produzioni che siano ambientalmente sostenibili —ha aggiunto Giorgetti—. Siamo pronti alla sfida per un'industria del futuro con minori emissioni di CO2. Da parte del Mise c'è la volontà di concretizzare quest'impegno in tempi brevi».

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	+1,98% (I Trim 2021/I Trim 20)	+12% (I Trim 2021/I Trim 20)	+21,1% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 <b>EXPORT</b>	+11,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+4,9% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+97,6% (Aprile 2021/Aprile 2020)
 <b>IMPORT</b>	+5,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+5,6% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+62,8% (Aprile 2021/Aprile 2020)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) <b>57,2%</b> (Maggio 2021)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) <b>9,8%</b> (Maggio 2021)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) <b>31,7%</b> (Maggio 2021)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
<b>PIL</b>	-8,9	4,1	4,2
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	-13,8	11,4	6,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,3	10,3	9,8
<b>Prezzi al consumo</b>	-0,1	1,2	1,1
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	9,5	7,8	4,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	155,6	155,7	152,9

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)